

vorrei che coloro i quali reggevano la cosa pubblica nei primi tempi della formazione del regno d'Italia, quando si riunirono insieme i diversi Stati, vorrei che dicessero delle condizioni in cui allora si trovava l'amministrazione.

Or bene, signori, se vogliamo mettere ordine nella amministrazione sotto ogni punto di vista, che cosa si deve fare? Si deve addivenire presto all'esame dei conti consuntivi.

Voi dite: indugiamo. Ma sul serio, signori, se qualcuno avesse il proposito d'arruffar la matassa in modo che più nessuno ne capisse, non avrebbe che a seguirar questo consiglio. Se differiamo, facciamo un *bolus* d'ogni cosa, andiamo alle calende greche.

Aspettiamo che ci siano i conti giudiziari, si dice. Ma, signori, è nell'interesse del buon ordine delle finanze che voi approviate questi conti, è nell'interesse delle finanze che siano approvate le cifre di questi conti.

L'onorevole Seismit-Doda dice: non è fissato niente malgrado la vostra approvazione. Come? Non è fissato niente? È fissato perfettamente per ciò che riguarda l'appropriazione delle spese e delle entrate ai vari capitoli, ai vari bilanci: è tutto perfettamente determinato. E se, o per fatti ulteriori, o per giudizi della Corte dei conti, o per esami successivi dei residui attivi e passivi, qualche modificazione ne avvenisse, queste modificazioni non si portano più sui bilanci dal 1862 al 1867, ma si portano invece nei conti dei residui attivi e passivi che verranno davanti a voi. Io vi faccio notare che in sostanza il conto del 1868, quale vi è presentato, presuppone l'approvazione del conto dal 1862 al 1867. Io vi dico che i conti che vi presenterò per l'anno corrente, il bilancio in cui saranno inclusi i residui attivi e passivi degli anni precedenti, presuppongono che questi due conti siano approvati, e siano determinati, nè più, nè meno nelle somme che sono lì indicate.

Quindi, signori, io domando agli oppositori che formolino nettamente le loro accuse se ne hanno contro di me, o contro di noi che oggi siamo su questo banco, o contro taluni dei nostri predecessori. Noi cercheremo di far valere le nostre ragioni, se ne abbiamo. Se siamo colpevoli la Camera ci condanni; ma non venite con questi indugi che hanno un effetto cattivo per l'amministrazione, ed un effetto sul paese che non può non essere pessimo.

Pare in sostanza che qui non ci sia stato che disordini ed irregolarità; pare che questi conti, dopo essere stati presentati a voi, non abbiano meritato che la Camera se ne occupi.

Io spero, che questo non vorrà essere il giudizio della Camera. Questi conti sono stati veduti accuratamente dalla Corte dei conti, la quale ha confrontate tutte quante le sue scritture colle scritture dell'amministrazione, ha riconosciuto se le imputazioni nella

parte attiva e nella passiva corrispondono; essa ha riconosciuto la regolarità di questi mandati: la questione vi sta davanti studiata sotto ogni punto di vista.

La nostra Commissione, contro la quale sono state lanciate tante accuse di leggerezza e d'inconsequenza, che cosa ha fatto? Essa, a mio avviso, ha fatto il debito suo; essa ha riconosciuto, se fossero state osservate le forme legali, se effettivamente i conti amministrativi fossero stati dal magistrato competente riconosciuti, per quanto allo stato delle cose si potevano riconoscere, se non ne fosse emersa irregolarità.

Quanto ai conti dei contabili, essi verranno alla loro volta giudicati. Una parte non piccola già lo furono. 42 o 43 mila conti erano già stati presentati alla Corte fino dall'anno passato, 23 mila erano già stati giudicati.

Quindi, io prego vivamente la Camera a voler respingere questa proposta sospensiva, che davvero mi pare la più pernicioso che si possa fare per l'interesse della cosa pubblica.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**PRESIDENTE.** Se si domanda a chiusura, interpellero la Camera.

La parola spetta all'onorevole Cancellieri.

**CANCELLIERI.** Domando al signor ministro della guerra se avesse spiegazioni da fornire sull'appunto che specialmente riguardava il suo Ministero, dimodochè potrei allora rispondere all'uno ed all'altro ministro.

Dissi nell'ultima seduta che bisognava avere spiegazioni sopra un fatto anormale rilevato, non da me, ma dalla Corte dei conti, riguardo a certi 28 milioni del Ministero della guerra per anticipazioni date ai corpi militari e dagli stessi non giustificate.

Essendo presente il ministro della guerra, lo prego adunque di parlare in discarico della censura sollevata, e mi auguro possa dare spiegazioni soddisfacenti.

**RICOTTI, ministro per la guerra.** Il mio collega ministro delle finanze essendosi scordato di parlare di questo argomento, io mi permetto di presentare alla Camera alcuni schiarimenti che sono ben semplici.

Da molti anni il Ministero della guerra chiude la sua contabilità annua con un disavanzo, cioè i corpi si trovano in debito per le loro competenze, e sono obbligati per far fronte alle spese annue di prelevare di più di quello che loro compete secondo il bilancio; per l'opposto poi questi corpi possiedono molti oggetti dei quali la Corte dei conti ed il Ministero loro addebita il valore, ma che in realtà essi non hanno ancora consumato.

E per spiegarmi con un esempio: un reggimento riceve dai magazzini dello Stato mille cappotti al prezzo di 36 lire l'uno, il che fa 36 mila lire; esso li introduce nei suoi magazzini, e lo Stato gli addebita le 36 mila lire. Ma questo reggimento non può consumarli che nell'anno successivo, mediante la distribuzione che ne fa ai soldati. Quindi, da una parte i reggimenti sono